

Altre chiese

Questo lavoro riguarda soprattutto la chiesa di san Giovanni Battista, chiesa madre, unica parrocchia nel territorio del Porto fino al 1939, quando venne eretta quella del Preziosissimo Sangue.

Tuttavia, alcuni cenni ad altri edifici sacri che hanno operato o sono ancora operanti non mi sembrano fuori luogo.

Solo accenni, lo sottolineo, anche perché su alcune chiese esistono già pubblicazioni di riferimento (v. Potentia-Archivi di Porto Recanati e dintorni, n.3, Speciale 2000, ed. del C.S.P.: L'Abbazia di Santa Maria in Potenza – Lino Palanca: Porto Recanati e don Bosco, Porto Recanati 1988 per la chiesa del Preziosissimo Sangue).

La chiesuola del Suffragio

La chiesa del Suffragio è sicuramente anteriore a quella di san Giovanni Battista. Lo scrivo con sicurezza perché il più antico verbale disponibile dei raduni della Confraternita omonima porta la data del 15 febbraio 1795 e lì si legge che i confrati erano stati convocati per quel giorno... *nella solita Chiesa del Suffragio*. L'uso dell'aggettivo *solita* sta a dirci che la chiesa esisteva da qualche tempo. Quanto non lo so ancora, ma si può supporre che essa sia stata costruita non molto tempo dopo l'erezione della Confraternita, che avvenne nel 1713. O anche qualche anno prima, a cavallo dei secoli XVII e XVIII, secondo quanto riporta Cesare Fini (Porto Recanati. Storia, cit. p.112). Ed è senz'altro stata sempre di proprietà della Confraternita, fino al suo passaggio alla Pia Unione dei Defunti nel secondo dopoguerra.

Questa operazione, che si deve alla dedizione e alla sagacia del maestro Antonio Barchetti, ha salvato l'edificio dal completo degrado, dato che era stato adibito addirittura a magazzino per il grano (con un richiamo, certo del tutto casuale, a un episodio del film *Il compagno don Camillo*).

Nella chiesa c'è un grande quadro della Madonna Addolorata, che forse si trovava prima nella chiesa del Castello, ai lati della quale ci sono San Francesco di Paola e Sant'Andrea apostolo (che tiene un cefalo ed è perciò detto Sant'Andrea della mugella), patroni dei pescatori e della gente di mare; in basso, le anime purganti. Sant'Andrea era particolarmente venerato dagli sciabicotti, che il 30 novembre si recavano in chiesa per

assistere alla santa messa: era quella l'occasione dello scioglimento delle ciurme che avevano costituito le varie sciabiche durante la stagione di pesca, da aprile a tutto ottobre. Dopo la messa ci si ritrovava ai tavoli di qualche osteria per festeggiare l'evento, mischiando così allegramente il sacro con le ebbrezze provocate dal vino.

Nei primi anni del 2000 lo scultore Cecco Bonanotte, portorecanatese, ha realizzato le porte bronzee della piccola chiesa di corso Matteotti: un'opera di grande valore artistico, come è da aspettarsi da un artista del valore e della fama internazionale di Bonanotte.

Il Burchio

Quel che ne resta si trova sulla collina di Montatrice, a circa un chilometro e mezzo dal centro urbano, e si raggiunge dopo aver abbandonato la strada principale per una deviazione sul lato sinistro salendo verso villa Gigli. Non se ne sa quasi nulla.

Qualche studioso ha provato ad identificarla con la chiesa di San Pietro, *in fundo Gardeti* (cioè in contrada Gardeto), di cui scrive Monaldo Leopardi nei suoi *Annali* (capo IV.1, nota C), ma certezze non ve ne sono.

Riporto quanto si legge in un volume di Antonio Galieni (Porto Recanati nostro – Micheloni, Recanati 1980 – p.105) circa l'usanza che vi sarebbe stata, sotto il governo pontificio, di portare nella chiesa, legati, i marinai che per qualche motivo non fossero sbarcati la domenica mattina per assistere alla messa festiva.

Burchio è termine che viene dal latino volgare *burculum*, barca fluviale o barca a remi in genere.

L'Abbazia di Santa Maria in Potenza

Fondata dai Crociferi in un anno imprecisato, da collocare comunque tra il 1160 e il 1202, arco di tempo autorizzato dalla documentazione al momento disponibile, l'Abbazia di Santa Maria in Potenza è nata come centro di assistenza e beneficenza per pellegrini, specie se bisognosi e ammalati.

Un ospedale, insomma, secondo il significato del termine in quell'epoca; sembra che fosse capace di 100/150 posti letto.

L'Abbazia godeva di rilevanti benefici accordati da imperatori e pontefici, a partire dal 1180 (Clemente III, Celestino III e Lucio III tra i

secondi, Federico II tra i primi); sono da citare, in particolare, le bolle di Innocenzo III (1202) e Onorio III (1216) nonché l'editto di Federico II del 1226.

L'Ordine dei Crociferi fu soppresso nel 1656 e la Chiesa dell'Abbazia cessò per lunghi periodi di essere officiata. Per molto tempo il complesso abbaziale fu tenuto in commenda da vari prelati; poi, nella seconda metà del XVIII secolo, venne affidata ai monaci Cistercensi.

Questi ultimi non ci restarono molto tempo per via dell'arrivo degli eserciti francesi di Napoleone Bonaparte, che nel 1812, da imperatore, destinò l'Abbazia e i terreni da essa dipendenti al viceré d'Italia Eugenio di Beauharnais, figlio della sua prima moglie Giuseppina.

Nel 1832 l'appannaggio andò in eredità al figlio di Eugenio, Massimiliano di Baviera duca di Leuchtenberg, membro della casa imperiale russa, per poi passare in proprietà di un *pool* di aristocratici romani (siamo nel 1845), capeggiato dai principi Rospigliosi - Pallavicini e Borghese.

Dopo di che, forse a partire dal 1860/'61, la proprietà si restrinse ai soli borghese, che avevano come affittuaria la famiglia Volpini. Nicola Volpini, che doveva essere anche il fattore del principe, suo figlio Giovanni e i figli di quest'ultimo (Enrico, Attilio e Volpino) acquisirono a poco a poco, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo, la maggior parte della tenuta Borghese.

La chiesa dell'Abbazia fu di nuovo regolarmente officiata a partire dal 1924 per opera dei padri Salesiani, giunti proprio in quell'anno a Porto Recanati. Dopo la seconda guerra mondiale, venne restaurata la cripta dove si possono ammirare un trittico (la vergine con ai lati i santi Antonio Abate e Bernardo) e un crocifisso dipinti dal pittore Cesare Peruzzi.

Il complesso abbaziale è tuttora proprietà della famiglia Volpini.

La Chiesa del Preziosissimo Sangue

1846. Il cardinale Jacopo Filippo Frasoni, che sarà Arcivescovo di Genova, protettore dei Missionari del Preziosissimo Sangue, cedendo alle insistenze di Biagio Valentini, portorecanatese successore di san Gaspare Del Bufalo nella direzione generale dei Missionari stessi, acquista a sue spese tutta l'area in cui oggi sorgono la Casa Salesiana e le scuole elementari di corso Matteotti e finanzia la costruzione della chiesa e del convento, terminati nel 1854. I Missionari, per effetto delle leggi sui beni

ecclesiastici, lasceranno il Porto nel 1862: quasi settanta anni dopo arriveranno i Salesiani.

Ottobre 1893 - Ottobre 1897. Il 27 ottobre 1893, il Collegio Salesiano di Loreto chiede al Comune di Porto Recanati l'uso di alcuni locali dello stabile Fransoni. Il Comune risponde affermativamente, a condizione che i salesiani si installino definitivamente al Porto. I tempi non sono evidentemente ancora quelli giusti e non se ne fa nulla. Il 28 agosto 1896, don Francesco Iorini, parroco di san Giovanni Battista, torna alla carica con la Segreteria di Stato Vaticana; inutilmente, perché dopo vari interventi del cardinal Pasocchi e un fitto scambio di corrispondenza con la Casa Madre Salesiana di Torino, la risposta resta negativa.

25 marzo 1924. Chiusa la Casa di Loreto, i salesiani si trasferiscono a Porto Recanati, dopo lunghe trattative condotte in prima persona dal Conte Enrico Lucangeli, titolare con il cugino Giovanni dell'ex proprietà Fransoni, acquistata dagli eredi del cardinale. Primo direttore della Casa è don Luigi Brunelli: con lui collaboreranno, tra il 1924 e il 1930, don Sesto Di Vestea, don Giuseppe Massa, don Alessandro Amori, don Michele Carbone, don Giuseppe Gorgoglioni e il cuoco Giovanni Murtas. Sono i tempi della frontiera; pochi mezzi, pochi locali, ma tanto amore per la gioventù e una grande dedizione al proprio dovere: i Salesiani cominciano a mettere radici.

28 aprile 1937. Il notaio Remo Borghesi stila l'atto di cessione della proprietà dello stabile Fransoni ai Salesiani, i quali si impegnano con i Conti Lucangeli a far funzionare un Oratorio per la gioventù maschile e a cedere chiesa e convento alla Santa Sede, tramite la Santa Casa, in caso di loro congedo da Porto Recanati. In quei tempi l'Oratorio era frequentato da centinaia di ragazzi e le Associazioni giovanili erano numerose e fiorenti.

16 aprile 1939. Grande festa per l'istituzione della nuova parrocchia del Preziosissimo Sangue: intervengono il vescovo Aluigi Cossio e tutte le autorità cittadine. Il Comune intitola a san Giovanni Bosco la vecchia via Condotti. Primo parroco è don Guido Merlo, che prende possesso della parrocchia assistito da Enrico Lucangeli e Igino Volpini, in qualità di testimoni.

Non c'è più Giovanni Lucangeli, deceduto l'anno prima; Enrico, a sua volta, morirà nel 1944. È grazie a loro che i Salesiani hanno potuto aprire la loro Casa al Porto.